

Titolo || Madre Assassina
Autore || Teatrino Clandestino
Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 18
Lingua || ITA
DOI ||

Madre Assassina

di *Teatrino Clandestino*

Personaggi:

- Maddalena Sacer (la madre assassina)
- Il Sig. Giovanni Sacer (marito di Maddalena)
- Luca (figlio di otto anni)
- Sara (figlia di sei anni)
- La Giornalista (conduttrice della trasmissione televisiva)
- Livia (amica di Maddalena)
- Il Ginecologo
- L'Ostetrica
- La Coppietta
- Il Bambino del pallone

Episodi:

1. In cui viene descritto il luogo geografico dell'azione
2. Maddalena partorisce
3. Maddalena e il marito portano a casa Sara
4. Sono passati alcuni anni, i due figli Luca e Sara sono cresciuti. L'intera famiglia Sacer fa colazione.
5. Maddalena si dedica al giardino, sua passione personale.
6. Maddalena e Livia sull'auto di Maddalena.
7. Piccoli eventi attorno all'auto di Maddalena
8. Maddalena guida verso casa. Ha un pensiero.
9. E' sera, e tutta la famiglia si ricompone attorno alla tavola per la cena.
10. Il mattino seguente Maddalena si alza e prepara la colazione ai bambini.
11. Maddalena uccide i figli.
12. Maddalena beve un tè e si addormenta.
13. Una trasmissione televisiva.
14. Intervista a Maddalena Sacer
15. la giornalista annuncia l'ascolto della registrazione audio della strage.
16. Ascolto della registrazione.
17. Riprende l'intervista.
18. Maddalena si dissolve.
19. Epilogo.

1. In cui viene mostrato il luogo geografico dell'azione

Un piccolo paese di provincia vicino ad una città anch'essa di provincia, un luogo tranquillo, fatto di casette monofamigliari di recente fabbricazione. E' il luogo in cui Maddalena Sacer e suo marito hanno deciso di vivere e di crescere i loro figli, un luogo tranquillo che ispira prosperità future e sicurezze, il tipico luogo in cui sognare di realizzare il proprio desiderio di vita moderata ma felice, un luogo in cui c'è tutto ciò di cui si può aver bisogno per la vita quotidiana, di più, c'è la città a poca distanza raggiungibile in una mezzoretta di macchina.

La città si mostra nei suoi edifici semplici, tra essi si possono scorgere come simboli di civiltà ed efficienza, la "scuola", le "poste", il "municipio", la "fabbrica" etc. ed anche la "maternità".

2. Maddalena partorisce.

In una sala della maternità, sdraiata su un lettino da partoriente, Maddalena urla di dolore per lo sforzo di partorire. La assistono l'Ostetrica e il Ginecologo. Attraverso una vetrata che affaccia sulla sala parto, si intravede il marito di Maddalena, il Sig. Giovanni Sacer, cerca di vedere qualcosa e partecipare così all'evento. Dopo alcuni momenti di travaglio, il bambino comincia finalmente ad uscire, il Ginecologo e l'Ostetrica incitano Maddalena.

Maddalena: Muoio, muoio...
Osterica: No che non muore, respiri profondamente e spinga...
Maddalena: Ahhhhhhh!

Maddalena, prende un grosso respiro e spinge con tutte le sue forze urlando.

Dottore: Eccolo, eccolo, è fuori...

Il Ginecologo alza il bambino tenendolo per i piedi come un trofeo di caccia, dopo alcuni istanti il bambino comincia a piangere, lo passa delicatamente all'Ostetrica.

Maddalena: Che cos'è?
Osterica: E una femmina, una bella femmina...

E' Sara, la secondogenita.

Maddalena: Dottore è sana?
Dottore: La bambina non mostra difetti fisiologici importanti quindi direi di sì. Una volta fatti tutti gli esami di prassi potrà darle una risposta più precisa, nel frattempo lei non si preoccupi, pensi a riposarsi e a godersi la sua bambina.

L'Ostetrica mostra la bambina al Sig. Sacer attraverso la vetrata, lui la guarda soddisfatto, saluta Maddalena e le invia un bacio, poi senza emettere un suono, ma accentuando fortemente il movimento delle labbra le dice: "è bellissima" Maddalena fa di sì con la testa e rinvia il bacio al marito portandosi una mano alle labbra. L'Ostetrica porge la bambina a Maddalena.

Osterica: Eccola qui questa bella bambina
Maddalena: Vieni dalla mamma Sara.
Maddalena: Grazie dottore.
Dottore: Ma si figuri.
Maddalena: E anche a lei infermiera grazie.
Ostetrica: E' stato un piacere.

3. Maddalena e il marito portano a casa Sara.

Una piccola utilitaria attende la famiglia Sacer. Maddalena e il marito le si avvicinano, lei tiene in braccio Sara, la bambina appena nata, mentre il marito tiene per mano un altro bambino, è Luca, il primogenito maschio di due anni. Dopo aver caricato la piccola valigia di Maddalena nel baule dell'auto, salgono tutti sull'automobile. L'auto parte. Il Sig. Sacer è alla guida, Maddalena è seduta al suo fianco con in braccio la bambina, mentre il bambino,

dal sedile posteriore fa capolino tra i due genitori sono felici e si godono silenziosamente la loro felicità. Stanno andando a casa.

Il Sig. Sacer arresta l'auto, scende, va ad aiutare Maddalena ad uscire, Maddalena scende sempre tenendo la bambina in braccio e con lei scende anche il bambino. Il Sig. Sacer prende la valigia dal baule, ora sono davanti all'automobile tutti e quattro come per una foto ricordo e guardano estasiati la loro casa frutto del loro lavoro e dei loro sacrifici.

Sig.Sacer: Eccoci a casa finalmente!
Maddalena: E' bella la nostra casa!
Sig. Sacer: Si!

4. Sono passati alcuni anni, i due figli Luca e Sara sono cresciuti. La famiglia Sacer, Maddalena i due figli e il marito, fa colazione.

Una cucina di una casa medioborghese. Maddalena sta disponendo sulla tavola ciò che occorre per la colazione, entra il marito.

Sig. Sacer: Buongiorno cara.
Maddalena: Buongiorno.
Sig. Sacer: Ti sei alzata prestissimo stamattina.
Maddalena: Si.
Sig.Sacer: Io invece sono in ritardo sulla tabella di marcia.
Maddalena: La colazione è praticamente pronta.
Sig.Sacer: Non volevo farti fretta. I bambini?
Maddalena: Sono di la, stanno finendo di prepararsi, anzi se hai voglia va a vedere a che punto sono.

Il marito esce poi anche Maddalena. Dopo un poco entra Luca e si siede a tavola, Maddalena ritorna con un vassoio carico di roba, latte caffè etc. e lo posa sulla tavola, si siede alla tavola.

Maddalena: Ecco qua.
Luca: I biscotti ?
Maddalena: Ci sono, ci sono...
Luca: Quelli buoni?
Maddalena: No quelli cattivi.
Luca: Perché quelli cattivi?
Maddalena: Sciocco!

Ritorna anche il marito, ha in braccio Sara.

Sig.Sacer: Eccoci qua.
Maddalena: Cos'è questa novità di farsi portare in braccio?
Sig.Sacer: (posando la bambina a terra) Su, va a sederti.
Maddalena: Non le darai mica dei vizi?
Sig.Sacer: Ma no, è stato solo per oggi, perché è un po' triste.

Maddalena: Come mai?
Luca: Perché è impedita.
Sig.Sacer: Luca!
Sara: Impedito sarai tu...
Maddalena: Qualcuno mi spiega?
Luca: Te lo spiego io.
Sig.Sacer: No.
Luca: Perché no?
Sara: Perché tu no.
Luca: E' triste perché...
Sig.Sacer: Allora! Quando dico una cosa voglio essere obbedito!
Luca: Ma babbo...
Sig.Sacer: Niente storie!
Maddalena: Dunque, potrei essere messa a parte delle vostre discussioni.

Sig.Sacer: Certo, Sara è un po' triste per una cosa da niente.
Maddalena: Cosa?
Sig.Sacer: Su Sara, dillo tu alla mamma...su.
Sara: Non sono capace di allacciarmi le scarpe.
Luca: Perché è impedita.
Maddalena: Luca, ci vuoi dare un taglio!? Dovresti invece aiutare tua sorella ad imparare, anche tu alla sua età non eri capace...
Sig.Sacer: Domani che è domenica e non si va a scuola, facciamo lezione di allacciatura di scarpe...va bene?
Sara: Sì.
Luca: Io no però.
Maddalena: Tu farai da assistente al babbo e controllerai che le insegni bene, d'accordo?
Luca: Sì.
Sara: E tu mamma cosa fai?
Maddalena: Io?
Sig.Sacer: Ecco, sì Maddalena, tu cosa farai mentre noi lavoriamo?
Maddalena: Beh, vediamo...io faccio...la cioccolata con la panna.
I Bambini: Siiiiiiii ! Cioccolata, cioccolata, cioccolata...
Maddalena: Va bene, va bene, il programma di domani è fatto, ma adesso bevete il latte che il vostro babbo è in ritardo e vi deve portare a scuola.

Segue un momento di silenzio poi Maddalena si alza di scatto, le è venuto d'improvviso in mente qualcosa.

Maddalena: La medicina, ci manca solo che la dimentichiamo.
Sig.Sacer: Giusto!
Luca: Io non mi ero dimenticato.
Sara: Neanch'io.
Maddalena: Lo so che siete più bravi di me.

Maddalena esce per andare a prendere il farmaco.

Luca: Babbo?
Sig.Sacer: Dimmi.
Luca: Ma la medicina, per quanto tempo la dobbiamo prendere, per tutta la vita?
Sara: ...per tutta la vita?

Maddalena rientra con un tubetto di pillole. Ne distribuisce una a ciascun bambino.

Maddalena: Ecco prendetela subito così non ci dimentichiamo...bevete l'acqua...
Sig.Sacer: (vedendo che bevono l'acqua infretta) Piano!
Luca: Fatto!
Sara: Fatto!
Maddalena: Bravissimi, ecco adesso andate a mettervi la giacchetta che poi il babbo vi porta a scuola. Avete messo tutto nella cartella?
Sara: Io sì.

I bambini fanno per andarsene.

Sig.Sacer: Luca!
Luca: Eh?
Sig.Sacer: Hai sentito cosa ti ha chiesto tua madre?
Luca: Sì che ho sentito.
Sig.Sacer: E allora rispondi.
Luca: Sì mamma, ho messo tutto.
Maddalena: Vieni qui, dammi un bacio (il bambino si avvicina e la bacia)
Sara: Anch'io un bacio!
Maddalena: Ma certo anche tu stellina (la bacia) e adesso filate, su, svelti che è tardi.

I due bambini escono di corsa. Restano i coniugi Sacer.

Maddalena: I miei pastrocchi...
Sig.Sacer: Maddalena?
Maddalena: Dimmi!
Sig.Sacer: Lo sai che sei bella!
Maddalena: Non essere sciocco.
Sig.Sacer: Dico sul serio.
Maddalena: Lo sai che mi imbarazzo.
Sig.Sacer: Perché?
Maddalena: Perché non è vero.
Sig.Sacer: Invece è vero, a me piaci.
Maddalena: Senti, piuttosto parliamo di cose serie.
Sig.Sacer: Perché queste non sono cose serie?
Maddalena: Dai che è tardi, come siamo organizzati per oggi.
Sig.Sacer: Siamo organizzati, che io nella pausa pranzo vado a prendere i bambini da scuola e li porto da mia sorella, così stanno lì a giocare con i loro cugini e tu puoi passarti un pomeriggio in pace, poi verso le sette quando ho finito ripasso da mia sorella, li riprendo e veniamo tutti a casa per cena, può andare?
Maddalena: E' perfetto, ho tanta voglia di lavorare un po' in giardino, poi dovrebbe passare Livia e ce ne andiamo un po' a spasso in centro.
Sig.Sacer: C'è Livia?
Maddalena: Sì, è tornata, è venuta a trovare sua madre, mi ha chiamato per uscire.
Sig.Sacer: Avrei voglia di vederla, quella pazza. Quanto sta?
Maddalena: Se non ho capito male, riparte questa sera stessa.
Sig.Sacer: Peccato, sarà per un'altra volta, la saluterai tu per me. Beh ora bisogna proprio che scappi, è già tardissimo.

Il Sig.Sacer si alza da tavola, fa per andarsene.

Maddalena: Non mi dai un bacio?
Sig.Sacer: Certo, (la bacia). Sai che a guardarti da così vicino devo ammettere che hai ragione.
Maddalena: Cioè?
Sig.Sacer: Effettivamente non sei così...
Maddalena: Fila a lavorare ignorante.
Sig.Sacer: A sta sera.
Maddalena: A sta sera.
Sig.Sacer: (uscendo) Bambini, ci siamo, siete pronti che dobbiamo scappare...

Il Sig.Sacer esce. Maddalena rimasta sola sparcchia la tavola.

5. Maddalena, si dedica al giardino, sua passione personale.

Un giardinetto, alcune foglie che cadono alludono alla fine dell'estate. Maddalena compare nel giardino con un abbigliamento adatto al giardinaggio, raccoglie alcune foglie dal prato, pulisce le piante, le inaffia, pota un alberello, parla con le sue piante. Ad un tratto si sente suonare il campanello in lontananza. Maddalena rientra in casa, quando torna è con, Livia, la sua amica, una donna molto diversa da lei.

Maddalena: Vieni, scusa se ti accolgo in giardino ma stavo facendo, dei lavoretti che continuo a rimandare da mesi.
Livia: Sono terribilmente offesa, una volta tanto che ti vengo a trovare, e neanche mi fai accomodare in salotto, lo sai che per una borghese come me sono cose importanti, che roba, va a finire che pesto anche una cacchetta del tuo cane...
Maddalena: Non ho un cane. Puoi stare tranquilla.
Livia: Non avrai un cane ma non si può mai sapere quali altre bestie si annidino in un giardino.
Maddalena: Quanto sei stupida.
Livia: Vieni qua, salutami come si deve, non mi hai neanche dato un bacio.

Maddalena le si avvicina, si abbracciano e si baciano.

Livia: E' incredibile come due persone così diverse, possano essere tanto affezionate.
Maddalena: Non è poi così strano.
Livia: Dici? A me sembra molto strano invece. Ti penso spesso quando sono lontano da questo posto.
Maddalena: Anch'io ti penso spesso.
Livia: Me lo immagino, mia madre mi dice che la vai sempre a trovare, anche se non saresti tenuta, visto che non è tua madre. D'altra parte tu abiti qui, io non ci vado mai.
Maddalena: Mi fa piacere andarci, credo faccia piacere anche a lei.
Livia: Su questo non c'è il minimo dubbio, tu sei la figlia che avrebbe voluto.
Maddalena: Non è vero.
Livia: Invece è vero, non mi contraddire che non lo sopporto e poi io sono contenta così, visto che sei la sorella che ho sempre desiderato. Tuo marito?
Maddalena: E' a lavorare.
Livia: E' sempre così bello e gentile o ha messo su la pancia, rutta, scoreggia e ti scopa solo al buio.
Maddalena: E' sempre bello e gentile.
Livia: Ci avrei scommesso, i Sacer sembrano fatti per dimostrarmi che quello che penso sulla famiglia è falso, ha ma io non ci casco. Voi in realtà siete degli alieni, a proposito, quegli alieni dei tuoi figli, come stanno?
Maddalena: Stanno bene, un po' verdi, ma niente di preoccupante.
Livia: Verdi? ma, li hai fatti vedere a qualcuno...?
Maddalena: Livia...
Livia: Ah! lo sai che il tuo umorismo non lo capisco mai. A parte gli scherzi come sta la tua bella famiglia.
Maddalena: Bene, non potrebbe andare meglio.
Livia: Sono contenta.
Maddalena: Giovanni è sempre molto attento è affettuoso, i bambini sono bravi, quando mi soffermo a pensarci, mi sembra di pensare a qualcosa che ho solo sognato durante la notte, come se fossi avvolta in una vita irreali o vivessi in uno stato di incoscienza...
Livia: Beh è un po' vero.
Maddalena: Perché?
Livia: Te ne stai qui in provincia, nella tua casetta, vivi solo per i tuoi figli e per tuo marito, per il tuo bel giardinetto.
Maddalena: E' sbagliato?
Livia: No, non lo so, dico solo che è un po' vero che vivi in un mondo fatato, d'altraparte hai lavorato duramente per costruirlo così. Ora goditelo.
Maddalena: Il pensiero di poter perdere tutto questo mi terrorizza?
Livia: Senti, non è che non sono interessata alle tue cose ma se non ci muoviamo non riusciamo a fare tutto, possiamo continuare a parlarne in macchina.
Maddalena: Che ore sono?
Livia: E' già mezzogiorno.
Maddalena: Caspita! Non credevo, la mattina mi è volata.
Livia: Se metti che per arrivare, tra una cosa e un'altra, ci vorrà un oretta.
Maddalena: Certo, certo. Ma per mangiare, mangiamo prima?
Livia: No si fa tardi, possiamo mangiare qualcosa al volo sulla strada, oppure quando siamo in centro.
Maddalena: Va bene, però mi devo cambiare, ci metto un attimo.
Livia: Vai, scatta.

Maddalena esce di scena Livia resta sola nel giardinetto, si guarda un po' attorno, accende una sigaretta da un paio di boccate poi la getta a terra e la spegne con un piede.

Livia: Sant'iddio che ansia!

Livia esce di scena da dove è uscita anche Maddalena.

6. Maddalena e Livia sono sull'auto di Maddalena.

Una grande e spaziosa automobile familiare; a bordo ci sono Maddalena e Livia, Maddalena sta guidando e Livia guarda fuori dal finestrino con indolenza.

Maddalena: Cosa c'è? (Livia non le risponde) Livia?

Livia: Cosa?
Maddalena: Stavo parlando con te.
Livia: Dicevi?
Maddalena: Qualcosa non va?
Livia: No, perché ?
Maddalena: Da quando sei salita in macchina non hai detto una parola, hai l'aria triste...
Livia: Non sono triste, neanche tu hai detto una parola.
Maddalena: E' vero.
Livia: E sei triste?
Maddalena: No, perché dovrei?
Livia: Non so, da quando sei salita in macchina non hai detto una parola...
Maddalena: Ci casco sempre in questi tuoi giochetti.
Livia: (guardando dal finestrino) Fermati!
Maddalena: Che c'è?
Livia: Fermati!

Maddalena ferma la macchina, Livia scende guardando lontano, anche Maddalena scende.

Maddalena: Ma che c'è?
Livia: Sei cieca? Guarda quelle Fabbriche, continuano a costruirne una dietro l'altra.
Maddalena: E' lavoro.
Livia: Già.
Maddalena: Ma che t'importa, andiamo.
Livia: Un momento, devo fare una cosa.

Livia prende dall'automobile la macchina fotografica e comincia scattare delle foto in direzione delle fabbriche.

Livia: Disgraziati!
Maddalena: Cosa fai?
Livia: E' per il lavoro, mi servono.
Maddalena: Per il lavoro? cosa stai facendo, qualcosa di interessante?
Livia: Sì.
Maddalena: Che cosa?
Livia: Mi occupo di fabbriche come quelle là e anche di altro.
Maddalena: Cosa c'entrano col tuo lavoro?
Livia: Da un anno faccio parte di un gruppo di ricerche sull'impatto ambientale.
Maddalena: Cos'è l'impatto ambientale?
Livia: Semplificando si tratta dell'effetto che hanno le cose sull'ambiente, sul mondo in cui viviamo, sulla natura e noi studiamo che impatto ha su tutto ciò, lo sviluppo industriale.
Maddalena: E perché?
Livia: Maddalena, tu non immagini in quale sistema ci siamo cacciati.
Maddalena: chi?
Livia: Noi italiani, gli europei, gli americani, i russi, i giapponesi, i cinesi, tutti. Anche io e te.
Maddalena: Cosa centriamo noi due?
Livia: Centriamo, che siamo tutti dentro uno stesso sistema.
Maddalena: Ma che sistema, di che parli.
Livia: Allora; cerco di spiegarti, dalle ricerche che stiamo facendo, risulta che a causa della forte industrializzazione, è in corso una rapida degenerazione ambientale, che potrebbe portare a conseguenze terribili a meno che non venga controvertita questa tendenza.
Maddalena: Cosa vuol dire: "conseguenze terribili"...una crisi economica?
Livia: Peggio. Molto peggio.
Maddalena: Come peggio?
Livia: Peggio!
la crisi economica potrebbe essere solo un aspetto di una serie di eventi a catena.
Maddalena: Mi stai prendendo in giro. Vuoi spaventarmi? ti diverti a prendermi in giro come al solito, vero?
Livia: No Maddalena, non ti sto prendendo in giro, non questa volta.
Maddalena: Ma scusa se ho capito bene, stai parlando di una catastrofe.
Livia: Una cosa del genere.

Maddalena: Dio...
Livia: Ma è proprio per evitare che succeda, che stiamo facendo queste ricerche. Solo, che le grandi industrie non vogliono, ci ostacolano.
Maddalena: E dove dovrebbe succedere, in America?
Livia: Dappertutto
Maddalena: Anche qui da noi?
Livia: Esatto. Sì.
Maddalena: E perché le industrie non vogliono?
Livia: Perché è contro i loro interessi.
Maddalena: Ma quali interessi?
Livia: I loro.
Maddalena: Ma se è vero quel che dici, non è che i loro interessi si salverebbero, o sì? Non sto capendo.
Livia: E' una cosa molto complessa... andiamocene!

Livia e Maddalena risalgono in macchina, Maddalena è pensierosa.

Maddalena: Se è vero, quanto tempo resterebbe.
Livia: Questo non lo sappiamo, ma forse neanche tanto, i processi sono molto veloci...
Maddalena: Quanto un anno, dieci anni...?
Livia: No, no, sicuramente non così poco, noi non lo vedremo probabilmente, ma i tuoi figli e i loro figli è molto probabile di sì.
Maddalena: I miei figli? ma è orribile quello che stai dicendo...
Livia: Sì è orribile...
Maddalena: E il governo non fa nulla?
Livia: Qualcuno sì e qualcuno no, dipende dalle posizioni politiche, come al solito.
Maddalena: Ma è assurdo!
Livia: Abbastanza...ecco guarda parcheggiamo lì che è vicino.

Maddalena parcheggia, sono arrivate. Scendono dall'automobile, Maddalena è visibilmente turbata.

Livia: Ti ho turbata con questi discorsi? Non pensarci e poi forse ho esagerato un po'. Dai andiamo.

Si allontanano lasciando l'auto al centro della scena.

7. Piccoli eventi attorno all'auto di Maddalena

Una sequenza attorno all'auto di Maddalena ci dà il senso del tempo che passa.

-testo della canzone in sottofondo:

nei candidi tuoi sogni di fanciulla
hai visto tutto un mondo per amar
un cuore, una casetta ed una culla
un vero nido di felicità
fidanzatina
sei sbocciata al primo amore
profumata come un fiore
nell'incanto dell'aprile
fidanzatina
hai negli occhi la dolcezza
nel tuo cuor la tenerezza
ed un fascino sottil
il sogno dei tuoi sogni di bambina,
sarà ben presto dolce realtà
sarai per me la cara mogliettina
e tutto intorno a noi sorriderà

fidanzatina
sei sbocciata al primo amore
profumata come un fiore
nell'incanto dell'aprile
fidanzatina
tutto a noi sorriderà

Una pallonata colpisce l'auto e rimbalza fuori scena. Entra una coppia di fidanzati, si baciano appoggiandosi all'auto, amoreggiando si accorgono che l'auto è aperta, si fanno prendere dalla tentazione, entrano nell'auto e cominciano a fare l'amore. Lo stesso pallone di prima, rotola lentamente sotto la macchina restandovi incastrato, un bambinetto lo segue e per recuperarlo, si sdraia sotto la macchina e lo prende, poi accorgendosi che la macchina si muove in modo strano, guarda all'interno per capire cosa possa provocare quel movimento, vedendo ciò che accade nella macchina resta a fissare tra l'incuriosito e il paralizzato, gli amanti, accorgendosi di esser osservati, si spaventano, si ricompongono e scacciano il bambinetto che scappa via, poi escono dall'auto e se ne vanno uscendo di scena. L'auto resta nuovamente sola sulla scena.

Maddalena e Livia tornano all'auto, hanno delle borse di negozi. Hanno fatto spese.

Maddalena: Mamma mia come è tardi. Sali.
Livia: No, vado a piedi .
Maddalena: Ti accompagno in macchina, che mi costa?
Livia: No veramente, vado a piedi, non faccio complimenti, devo anche passare in un altro posto.
Maddalena: Come credi. Allora ci salutiamo, quando parti.
Livia: Ho il treno tra un'ora.
Maddalena: Allora buon viaggio, buon tutto!
Livia: Anche a te.

Si abbracciano e si baciano.

Livia: Sono stata bene oggi.
Maddalena: Anch'io. Allora a chissà quando.
Livia: Su vai che senno fai tardi. Ciao.

Maddalena sale in automobile, Livia resta fuori ad aspettare che Maddalena parta. Maddalena accende l'auto e con una retromarcia esce di scena, Livia la guarda allontanarsi, rimasta sola si accende una sigaretta, da un paio di boccate. Esce.

8. Maddalena guida verso casa, ha un pensiero.

Maddalena guida verso casa. Durante il viaggio, ricorda il dialogo avuto con Livia all'andata. Il racconto sulla catastrofe ambientale l'ha colpita molto.

9. E' sera, e tutta la famiglia Sacer si ricompone attorno alla tavola per la cena.

Il marito e i due bambini sono seduti a tavola. Maddalena fa avanti e indietro tra cucina e sala da pranzo, è irrequieta, distaccata e non segue il dialogo che si svolge a tavola. Il Sig. Sacer se ne accorge, ma continua a parlare coi figli fingendo che tutto sia normale.

Luca: Prima abbiamo fatto i compiti, poi la zia ci ha preparato...
Sara: Ci ha preparato la merenda ...
Luca: Lo racconto io.
Sara: Anche io.
Sig.Sacer: Sì, lo raccontate tutti e due, un po' per uno.
Luca: Ma babbo...
Sig.Sacer: Raccontate un po' per uno...
Sara: Io racconto la merenda
Sig.Sacer: Ecco perfetto, Sara racconta la merenda e tu Luca racconti che giochi avete fatto. Allora. prima la merenda...dai Sara.

Sara: Allora abbiamo mangiatooo...non mi ricordo più.
Luca: Ecco vedi.
Sig.Sacer: Sara non fare la stupidina, racconta per bene cosa vi ha dato la zia per merenda.
Sara: Allora, la zia Luisa ci ha dato l'aranciata, poi ci ha dato i biscotti
Luca: Fatti in casa...
Sara: Io...erano dei biscotti fatti in casa che avevano la forma di animaletti
Sig.Sacer: Di animaletti?
Sara: Sì e io ho mangiato un gattino e un pulcino...
Luca: Sì...

Maddalena si siede finalmente a tavola.

Luca: E io babbo ho mangiato un rinoceronte e un gorilla.
Sig.Sacer: Un gorilla? E come è fatto un biscotto a gorilla?
Luca: E' fatto come un gorilla, eh!
Sara: E uno fatto a gattino è fatto come un gattino.
Sig.Sacer: Ho capito. Un giorno li facciamo anche noi, eh Maddalena?
Maddalena: Come? Sì, sì certo li facciamo anche noi...
Sara: Li facciamo domani con la cioccolata?
Maddalena: No domani non è possibile, bisogna organizzarsi prima, oggi è troppo tardi, li facciamo un'altra volta. Adesso su, da bravi, andate a prepararvi per andare a nanna.
Luca: Ma io devo raccontare i giochi...
Maddalena: Luca, sono molto stanca e ho ancora tante cose da fare...ti va se me li racconti domani, domani abbiamo tutto il giorno per stare assieme e possiamo fare tutto quello che ci va, ti spiace.
Luca: Ma mamma...
Sig.Sacer: Su, Luca la mamma è stanca ce lo racconti domani, non è poi così grave.
Maddalena: Anzi sai cosa succede? che le cose raccontate il giorno dopo hanno sempre qualcosa di speciale, vero Giovanni? come se fossero dei sogni...lo dai un bacio alla mamma? Anche tu piccola.

I due bambini le si avvicinano, lei li stringe con particolare enfasi e li bacia entrambi.

Maddalena: Su andate a prepararvi che dopo passiamo a darvi la buona notte.

I Bambini escono. Maddalena e il marito restano soli.

Sig.Sacer: Siamo fortunati, sono bambini ubbidienti.
Maddalena: Sì.
Sig.Sacer: Quelli di mia sorella sono tremendi, la fanno diventare matta.
Maddalena: Umh, uh.
Sig.Sacer: C'è qualcosa che non va Maddalena?
Maddalena: Non lo so.
Sig.Sacer: E successo qualcosa?
Maddalena: No, non è successo niente.
Sig.Sacer: Allora come mai sei così, non vuoi parlarne?
Maddalena: Ma non è niente, una stupidaggine.
Sig.Sacer: Hai litigato con tuo padre?
Maddalena: No, non l'ho neanche sentito.
Sig.Sacer: Hai litigato con Livia?
Maddalena: No, non ho litigato.
Sig.Sacer: Ma centra Livia?
Maddalena: No, non è lei.
Sig.Sacer: Mi vuoi dire cos'hai...?
Maddalena: E' che Livia mi ha raccontato una cosa.
Sig.Sacer: Che cosa?
Maddalena: Ma niente, non so una cosa che mi ha turbato, mi ha messo addosso...
Sig.Sacer: Ma cosa ti ha detto? Ti ha offesa?
Maddalena: Ma no.
Sig.Sacer: Insomma non capisco perché devi fare tutti questi misteri, perché non mi dici cosa ti ha detto.

Maddalena: Si, si ora te lo dico, mi sento un po' stupida, ma mi ha veramente turbata, non so perché.

Maddalena si mette a sprecchiare la tavola temporeggiando.

Sig.Sacer: Allora?

Maddalena: E' il lavoro di Livia. Ora non si occupa più di quello che faceva prima.

Sig.Sacer: E cosa fa?

Maddalena: fa parte di un gruppo di ricercatori che fanno studi sulla natura, sul...loro lo chiamano, impatto ambientale...

Sig.Sacer: Quindi?

Maddalena: Ha detto che dalle loro ricerche, sembrerebbe che se lo sviluppo dei paesi industrializzati continua così come è stato fin ora, andremo incontro ad una catastrofe, una specie di fine del mondo.

Sig.Sacer: Ti ha detto questo?

Maddalena: Sì, io credevo scherzasse, che mi volesse spaventare per prendermi in giro, invece quando glie l'ho chiesto, mi ha detto che purtroppo è tutto vero. Che il loro impegno è proprio quello di capire se si possono trovare delle soluzioni.

Sig.Sacer: (ridacchiando) Ma io dico che è roba da matti.

Maddalena: Perché ridi.

Sig.Sacer: Perché sono stupidaggini, perché francamente mi sembra una cosa assurda.

Maddalena: Ma Livia ha detto...

Sig.Sacer: Ascoltami, Livia può dire tutto quello che le pare, ma a me questa storia puzza tanto di politica. Lo sai che ambienti frequenta e non mi meraviglierei se questa fosse solo propaganda.

Maddalena: Ti assicuro che era molto seria, non mi è parsa per niente falsa e io la conosco bene.

Sig.Sacer: E quando accadrebbe, a quando la catastrofe.

Maddalena: Dice che per noi non c'è pericolo che dovrebbe essere una cosa che vedranno i nostri figli.

Sig.Sacer: Certo che anche tu a dar retta a queste cose.

Maddalena: A dar retta? Me lo ha detto Livia che è una mia amica, non il primo che passa.

Sig.Sacer: Senti siamo stanchi, forse è meglio che non discutiamo e poi Maddalena io penso che non sia vero niente, non c'è motivo che tu ti preoccupi.

Maddalena: Forse hai ragione.

Sig.Sacer: Togli il forse e andiamo a letto.

Maddalena: Tu vai, io finisco qui...

Il marito fa per uscire, poi torna indietro.

Sig.Sacer: Senti Maddalena, proprio perché sono convinto che non sia vero, credo sia meglio non dire niente a nessuno.

Maddalena: A chi dovrei dirlo?

Sig.Sacer: Non lo so, delle volte chiacchierando...

Maddalena: Io non chiacchiero lo sai benissimo.

Sig.Sacer: Certo che lo so, ma non vorrei che magari i bambini...

Maddalena: I bambini so come proteggerli, buona notte!

Sig.Sacer: Ti sei arrabbiata?

Maddalena: No, non sono arrabbiata. Ho bisogno di stare sola un attimo.

Sig.Sacer: Capisco...allora...io vado...

Maddalena: Arrivo subito...vai.

Il marito esce, Maddalena finisce di sprecchiare, poi si siede alla tavola pensierosa, da un'altra stanza Luca la chiama.

Luca: Mamma!

Maddalena: Arrivo.

Maddalena si alza ed esce.

10. Il mattino seguente, Maddalena prepara la colazione ai bambini.

La cucina di casa Sacer, sulla tavola c'è un vaso di fiori, Maddalena entra con molta calma lo prende, lo solleva,

annusa i fiori e poi lo porta via.

Maddalena rientra con una tovaglia e la stende per benino sulla tavola e chiama i figli con dolcezza perché vengano a fare colazione.

Maddalena: Bambini! Bambini venite!?

Dopo poco arriva Sara.

Maddalena: Eccola la mia stella (la bacia) tuo fratello dov'è?

Sara: E' di la

Maddalena: E com'è mai non è venuto anche lui?

Sara: Ha detto che ha sonno.

Maddalena: Va a dire a quel dormiglione di alzarsi e di venire subito qui, su vai!

Sara esce, Maddalena la segue con lo sguardo, quando è uscita esce anche lei, dopo alcuni attimi entrano i due bambini, si siedono a tavola, anche Maddalena rientra, ha con se delle tazze e dei cucchiari.

Maddalena: (al figlio) Buon giorno pastrocchio, lo dai un bacio alla mamma?

Maddalena si china verso il bambino per esser baciata, Luca la bacia, poi Maddalena porge le tazze e i cucchiari ai bambini.

Maddalena: Ecco aiutatemi ad apparecchiare, ora faremo una bella colazione.

Maddalena esce di nuovo. I bambini distribuiscono le tazze e i cucchiari sulla tavola. Maddalena rientra con un vassoio su cui c'è la colazione (latte pane burro etc.) lo posa sulla tavola e comincia a versare il latte nelle tazze.

Luca: Non lo voglio il latte.

Maddalena: Sì che lo vuoi che ti fa bene.

Luca: Ma non mi piace.

Maddalena: E da quando non ti piace che ti è sempre piaciuto?

Luca: Da adesso.

Sara: A me piace.

Maddalena: E va bene domani vedremo come fare, ma per oggi bevi il latte da bravo.

Luca: Ma mamma...

Maddalena: Su, su, niente capricci, bevi il tuo latte.

Sara: Guarda mamma, io l'ho già finito tutto.

Maddalena: Ma che brava.

Sara: Posso averne ancora un po', a me piace tanto?

Maddalena: Tieni.

Il Luca guarda la tazza e non beve.

Maddalena: Se proprio non vuoi il latte, almeno mangia un po' di pane e marmellata.

Sara: Mamma?!

Maddalena: Sì dimmi?

Sara: Lo sai che parlava mentre dormiva?

Maddalena: Chi?

Sara: Lui,

Luca: Non è vero.

Sara: Invece sì.

Maddalena: E' una cosa normale, molti bambini lo fanno.

Luca: Mamma dov'è il babbo?

Sara: Diceva delle cose che mi facevano paura.

Luca: Non è vero!

Sara: Invece è vero tu non lo sai perché dormivi, scusa tanto

Luca: Stai zitta!

Maddalena: Non litigate.

Luca: Ma mamma dov'è il babbo?
Sara: Urlava "non mi uccidere...non mi uccidere..."
Luca: Uffaaa!
Sara: "...mamma non mi uccidere"
Luca: Ma basta!
Maddalena: Ma che cosa hai sognato?
Luca: Niente.
Maddalena: Hai avuto un incubo? Me lo vuoi raccontare?
Luca: Dov'è il babbo?
Maddalena: Che cosa hai sognato? Dimmelo.
Luca: Niente, è lei che si inventa le cose.
Sara: Invece è vero.
Maddalena: Ma che cos'hai sognato? dimmelo, ti prego.
Luca: Ho sognato che...niente.
Maddalena: Raccontami cosa hai sognato, quando si fa un brutto sogno fa bene raccontarlo, aiuta a capire che è stato solo un brutto sogno...su, raccontalo alla mamma .
Luca: Ho sognato che facevamo colazione proprio come adesso e ad un certo punto, tu ci guardavi con degli occhi strani, che facevano paura, eri tu ma nello stesso tempo non eri tu, avevi uno sguardo terribile e capivo che eri un diavolo, allora tu...prendevi...il coltello...e...e...ci uccidevi
Maddalena: Interessante!
Luca: Perché mi guardi così? mi fai paura...
Maddalena: Ma non lo sai, che il diavolo non esiste?!

Sara vede qualcosa di terribile nello sguardo della Madre e lancia un grido di terrore agghiacciante.

11. Maddalena uccide i figli

Maddalena accoltella i suoi figli con ferocia, un atto inconsulto di cui non si afferra il perché, si vedono solo le ombre di questa azione tremenda e un suono cupo e disturbante accompagna la scena, si sente l'ansimare di Maddalena per lo sforzo di piantare il coltello nei due corpicini, li colpisce ripetutamente prima uno poi l'altro, senza fermarsi mai come una macchina micidiale, poi tutto precipita nel buio e nel silenzio. Si sentono i singhiozzi del pianto di Maddalena, lentamente scemano, poi il silenzio.

12. Maddalena beve un tè.

Ora Maddalena è seduta al tavolo della sua cucina, è sfinita, il suo abito è completamente imbrattato di sangue, davanti a se sulla tavola c'è una tazza di tè la beve come in trance. Finito di bere, prende la testa tra le mani e appoggiandosi al piano del tavolo si addormenta. Ancora una volta la scena scompare nel buio.

13. Una trasmissione televisiva.

La sigla musicale di una trasmissione televisiva sensazionalistica di cronaca nera spezza il silenzio. I titoli di testa scorrono veloci e dinamici chiudendo sul titolo della trasmissione: "Pagina Nera" sottotitolo "la faccia oscura della verità". Contemporaneamente effetti di luce spettacolari, giocano sulla platea. Una donna entra in sala passando tra il pubblico in modo molto energico, così da farsi notare. La donna è una giornalista dall'aspetto equivoco e dal fare rampante, è la conduttrice del programma. Alle spalle della giornalista appare una riproduzione scenografata del giardino di Maddalena. La Giornalista si rivolge al pubblico con tono aggressivo e accattivante. In sottofondo la musica enfatizza l'atmosfera di tensione.

Giornalista: Anche questa sera vi proporrò una delle mie interviste.
Quella di oggi è molto particolare.
intervisterò per voi Maddalena Sacer.
Quello di Maddalena è un caso noto, che ha sconvolto il nostro paese.
Maddalena è una donna, una madre, che ha ferocemente ucciso i suoi figli.
Il suo non è un caso unico, ma ci ha toccato tutti in modo particolare.
Perché?
Forse perché la sua storia suscita comprensione e nello, stesso tempo ci ricorda che il suo gesto, è qualcosa che non si deve fare.
Neanche un anno fa, quando la vicenda giudiziaria di Maddalena era solo all'inizio, ebbi la possibilità di intervistarla.

Intervistandola capii subito che non era ne demente ne diabolica, certamente era all'opera un'altra razionalità.

Ci sono impulsi che la logica comune non riesce a spiegare

Durante l'intervista, Maddalena era incapace di parlare di ciò che aveva fatto, questa impossibilità di parlarne, di ritornarci sopra, è un fatto comune in casi come questo.

Ad ogni domanda lei rispondeva parlando di se; ascoltandola sembrava, che lei stessa si conoscesse per la prima volta in quel momento, mentre mi parlava.

Per Maddalena, durante l'intervista, tutto traspariva come attraverso un velo.

Maddalena Sacer, compare nel giardinetto, ha con se un innaffiatoio per le piante ed è vestita da giardinaggio.

Giornalista: Eccola.

14. l' intervista a Maddalena Sacer.

La Giornalista si gira verso Maddalena la luce che la illumina si abbassa lasciandola appena visibile lasciando al centro dell'attenzione Maddalena, anche la luce sul pubblico si spegne.

Giornalista: Buona sera Maddalena.

Maddalena: Buona sera.

Giornalista: Benvenuta.

Maddalena: Grazie.

Giornalista: Grazie a lei per aver accettato il mio invito.

Sono molto belle le sue piante.

Maddalena: Ci tengo molto.

Giornalista: Si vede che sono curate con amore. Maddalena, vorrei presentarla al nostro pubblico, le spiace se le faccio alcune domande personali?

Maddalena: No.

Giornalista: Bene, ci dica qualcosa di lei quello che vuole.

Maddalena: Che cosa devo dire...?

Giornalista: Non si deve preoccupare, ci dica solo ciò che si sente.

Maddalena: Ho trentasei anni,
sono nata in gennaio,
vengo da un paesino ... non so cosa dire.

Giornalista: Va benissimo, continui...

Maddalena: Mia madre si chiamava Giulia, mio padre Giuseppe.

Giornalista: Ci parli di loro.

Maddalena: Non c'è molto da dire.
Erano persone comuni.
Mia madre è morta che avevo sedici anni.
Siamo rimasti soli io e mio padre.
E allora ho lasciato gli studi per mettermi a lavorare.

Giornalista: Le è dispiaciuto?

Maddalena: Sì, mi piaceva molto andare a scuola, per arrivarci dovevo fare dei chilometri, perchè non stavamo in città, mi svegliavo molto presto e andavo a scuola con la bicicletta, poi è morta la mamma.

Giornalista: avrebbe voluto continuare la scuola?

Maddalena: Sì, mi sarebbe piaciuto, però non ho mai smesso di leggere, ho studiato un po' per conto mio, avrei voluto fare la maestra.

Giornalista: Certo. Ha qualche episodio della sua infanzia che ci vorrebbe raccontare?

Maddalena: Non saprei...

Giornalista: Non ricorda nulla di particolare?

Maddalena: Una volta, quand'ero piccola, sono andata al mercato con mio padre, mentre lui stava comprando una cosa, uno zingaro, cercò di rapirmi.

Giornalista: Veramente?

Maddalena: Sì, mio padre, però, se ne accorse subito e mi riprese?

Giornalista: Chissà che paura! e lei si ricorda di questo episodio?

Maddalena: Veramente, non so, credo sia più il racconto che me ne hanno sempre fatto...non saprei dire se lo ricordo perché l'ho vissuto o perché me lo hanno raccontato è una di quelle storie che ti raccontano mille volte in famiglia..., comunque è un ricordo molto vivo.

Giornalista: Ci dica invece di quando è diventata grande, è stato facile o è stato difficile?

Maddalena: Beh, dopo la morte della mamma, sono dovuta diventare grande tutta di un colpo, forse è stata dura, ma io non lo so, non ho avuto il tempo capire; mio marito dice che è per questo che a volte mi comporto come una bambina.

Giornalista: Cioè?

Maddalena: Perché mi piace molto fare dei giochi, mi piace giocare, ma non fare dei giochi da grandi, non so come dire.

Giornalista: E' una cosa bella, questa!

Maddalena: Non lo so, a me piace.

Giornalista: Maddalena vorrei chiederle una cosa?

Maddalena: Sì...

Giornalista: Dal momento che ha parlato di suo marito...

Maddalena: Sì?

Giornalista: Se la sente di dirci qualcosa di lui?

Maddalena: Non lo so...

Maddalena comincia ad occuparsi delle piante e non smette mai durante tutta questa seconda parte, le innaffia toglie le foglie morte e ne trapianta una da un vaso ad un altro.

Maddalena L'ho conosciuto che avevo 24 anni, lui, però, stava con un'altra, all'inizio è stato un po' complicato, ma poi lui l'ha lasciata e ci siamo messi insieme. Dopo due anni sono rimasta incinta e abbiamo deciso di sposarci subito.

Giornalista: Vi siete sposati in chiesa?

Maddalena: Sì nella parrocchia di mio marito.

Giornalista: Era contenta?

Maddalena: Sì molto, anche se all'inizio è stata un po' dura.

Giornalista: Perché?

Maddalena: Perché ero rimasta incinta prima, sa com'è la gente.

Giornalista: Capisco.

Maddalena: Lui veniva da una famiglia molto diversa dalla mia.

Giornalista: In che senso.

Maddalena: beh, prima di tutto erano di città, poi la sua è una famiglia benestante, molto credente.

Giornalista: Una famiglia borghese?

Maddalena: Beh, sì.

Giornalista: Questo le pesava?

Maddalena: No, assolutamente, mi piaceva la famiglia di mio marito, loro sono stati sempre molto buoni con me.

Giornalista: Quando è nato il primo figlio?

Maddalena: Il maschio è nato in aprile. Quando è nato ho smesso di lavorare per potermene occupare.

Giornalista: Poi ne ha avuto un secondo, quando è nato?

Maddalena: La femmina è nata tre anni dopo.

Giornalista: E la sua vita è cambiata?

Maddalena: Beh, sono cambiate molte cose...

Giornalista: Ce ne dica qualcuna?

Giornalista: Per esempio, all'inizio mio Marito era solo un semplice dipendente e io non lavoravo, facevamo una vita più modesta, la sua famiglia ci aiutava, poi dopo la nascita di Sara, il suo lavoro cominciò ad andare sempre meglio, ha cominciato a guadagnare bene.

Giornalista: Siete diventati ricchi?

Maddalena: Ricchi? Non so, sì, stavamo bene.

Giornalista: Perché si imbarazza, non c'è niente di male?

Maddalena: Lo so.

Giornalista: Maddalena, a lei piaceva la sua vita o c'era qualcosa che...

Maddalena: Sì mi piaceva, mi piaceva molto!

Giornalista: Io mi fermerei Maddalena, perché è da qui che comincia la tragica parte della sua vita di cui parliamo questa sera, grazie.

15. la giornalista annuncia l'ascolto della registrazione audio della strage.

La luce sulla giornalista torna ad alzarsi così come quella sul pubblico. La giornalista si rivolge al pubblico, mentre Maddalena continua ad occuparsi delle piante.

Giornalista: Perché intervistarla ancora?
Perché questa sera saremo tutti testimoni di un evento eccezionale, qualcosa di più di una semplice intervista.
Sono venuta in possesso, della registrazione audio del massacro compiuto da Maddalena.
Per un puro caso, qualcuno, forse proprio uno dei bambini, forse per giocare o per sbaglio, ha messo in registrazione il piccolo mangianastri con cui ascoltavano le audio cassette delle favole e ha registrato l'epilogo terrorizzante della favola più mostruosa.
Ora, ascolteremo insieme questo documento sconvolgente.
Anche Maddalena lo ascolterà per la prima volta assieme a noi e forse, riusciremo ad aiutarla a ricordare, a raccontarci con le sue parole, che cos'è successo quel giorno e perché.
Noi tutti abbiamo bisogno di capire.
E se non se ne parla, se non lo si trasforma in parole, un atto non può essere giudicato.
Forse, anche dopo questa sera, dovremo accettare di non avere probabilmente capito.
Ed è per questo motivo che si giudica secondo la propria coscienza, con maggiore o minore convinzione
E' pronta Maddalena?
Maddalena: Sì, credo di sì.
Giornalista: E voi siete pronti? Allora ascoltiamo questo incredibile documento.

16. ascolto della registrazione.

*Tutte le luci si spengono, solo Maddalena resta illuminata come un fantasma nel suo giardinetto.
Un Nastro registrato riproduce con agghiacciante fedeltà il sonoro della strage compiuta da Maddalena.*

Contenuto del documento sonoro

“Da prima si odono i suoni di una colluttazione in cui gli oggetti della cucina vanno in pezzi, suoni di stoviglie rotte, posate che cadono, sedie che stridono sul pavimento e si ribaltano, in questo caos accompagnato dalle grida terrorizzate e terrorizzanti dei bambini, Luca implora la madre di non ucciderlo, ma lei lo colpisce più volte col coltello, i colpi che gli inferisce si odono distintamente sulla cassa armonica del petto del bambino, così come si ode distintamente il gorgogliare del sangue affluente nella sua trachea che ne soffoca le grida, quando lui finalmente cade a terra, Maddalena si china su di lui e lo colpisce ancora, mentre Sara piange disperatamente terrorizzata dalla scena a cui sta assistendo. Quindi Maddalena si alza dal corpo di Luca e rivolgendosi alla bambina con urla spaventose, le ingiunge di avvicinarsi, Sara cerca di resistere implorando la madre, ma Maddalena le grida ancora una volta di avvicinarsi a lei; vedendo che la bambina non si muove, con uno scatto improvviso, Maddalena scosta la tavola che sta tra lei e la bambina facendo un improvviso fracasso e le è addosso, comincia a colpirla ripetutamente anche su lei i colpi si odono distintamente. Dopo innumerevoli colpi accompagnati da grida feroci, Maddalena scoppia in un pianto a dirotto, grida: “i miei figli, i miei bambini...”, lo grida più volte, poi lentamente il pianto si placa lasciando posto ad un silenzio assurdo.”

La registrazione è terminata. Maddalena che nel suo giardinetto ha ascoltato la registrazione davanti al pubblico è scossa da un pianto profondo e implacabile.

17. riprende l'intervista.

La luce sulla giornalista si riaccende.

Giornalista: Maddalena vorrebbe dirci cosa è successo, come ha fatto a trucidarli?

Maddalena parla sempre piangendo durante tutta l'intervista.

Maddalena: Chi?
Giornalista: I bambini, i suoi figli.
Maddalena: Era mattina, mi sono alzata per preparare la colazione per i miei figli...
Giornalista: Suo marito era in casa?
Maddalena: Mio marito era di sopra.
Giornalista: Era in casa quindi?
Maddalena: Sì.
Giornalista: Suo marito era rimasto a dormire?
Maddalena: Non esattamente.
Giornalista: Torniamo alla dinamica del fatto; ha preparato la colazione poi...
Maddalena: ho chiamato i bambini perché venissero, prima è arrivata la bambina.
Giornalista: Poi è arrivato anche il maschietto?
Maddalena: Sì.
Giornalista: Ci vuole dire i loro nomi?
Maddalena: No.
Giornalista: OK, bambini sono arrivati per fare colazione e poi cosa è accaduto
Maddalena: Ma niente di particolare, ci siamo seduti, abbiamo cominciato a fare colazione.
Giornalista: C'era qualcosa di strano quel giorno, era per caso successo qualcosa, si sentiva turbata non so...
Maddalena: Non lo so non lo so, c'è stato solo qualche bisticcio tra i bimbi.
Giornalista: E' vero che i bambini bisticciavano a proposito di un sogno che aveva fatto il maschietto?
Maddalena: Sì.
Giornalista: Suo figlio le raccontò quel sogno?
Maddalena: Sì.
Giornalista: Ce lo vuole raccontare?
Maddalena: Aveva sognato che mentre stavamo facendo colazione io mi trasformavo in un diavolo, afferravo un coltello e li uccidevo.
Giornalista: E quando lei ha sentito questo racconto che cosa ha fatto?
Maddalena: Sulla tavola c'era il coltello grande, mi ci cadde sopra l'occhio, mi colse una fantasia, il bambino aveva una voce lamentosa e appena finì il suo racconto afferrai il coltello e cominciai a colpirlo; lui diceva "no mamma no" poi è caduto a terra, la bambina piangeva, le dissi di avvicinarsi, anche lei mi implorava di non farlo, la colpì più volte finché non cadde a terra.
Giornalista: Maddalena nel rapporto legale si parla di ottanta colpi, è così?
Maddalena: Non ho contato.
Giornalista: E' vero che quando furono a terra lei li colpì ancora?
Maddalena: Non ricordo.
Giornalista: Ed è vero che per paura che fossero ancora vivi li ha decapitati?
Maddalena: Non lo ricordo.
Giornalista: Dopo averli uccisi cosa ha fatto Maddalena, dov'è andata?
Maddalena: Mi sono seduta alla tavola, ho bevuto un tè, sono rimasta lì molto tempo a pensare.
Giornalista: A che cosa pensava?
Maddalena: Non lo so...ero molto commossa.
Giornalista: E dei due corpi che cosa ne ha fatto?
Maddalena: Mi sembra che li ho tagliati a pezzi.
Giornalista: Per quale motivo?
Maddalena: Per fare ordine, volevo metterli dentro dei sacchi.
Giornalista: Ha fatto subito questo?
Maddalena: No, il giorno dopo.
Giornalista: Quindi è rimasta lì a lungo?
Maddalena: Tutto il giorno
Giornalista: E che cosa ha fatto?
Maddalena: L'ho già detto ho pensato, credo.
Giornalista: E la notte?
Maddalena: Ho chiuso a chiave la stanza e mi sono messa a dormire.
Giornalista: In un'altra stanza?
Maddalena: No nella stessa.
Giornalista: E ha dormito?

Maddalena: Si.
Giornalista: Come lei sa bene, sono state fatte molte ipotesi, teorie scientifiche e non, sul perché di questo suo gesto, ma ora, qui, ed è questo il vero scopo della mia intervista, ora, io vorrei che fosse lei a spiegarci perché lo ha fatto, a dirci la verità, vuole?
Maddalena: La verità?
Giornalista: Sì, la dica, la scongiuro a nome di tutti, il mondo ha bisogno di sapere perché?
Maddalena: Non posso.
Giornalista: Perché?
Maddalena: Non posso.

Maddalena piange sempre più disperatamente.

Giornalista: Maddalena...Maddalena... perché piange...Maddalena perché piange...
Maddalena: Perché sono uscita dalla mia vita e non so più come rientrarci...

18. Maddalena si dissolve

Mentre continua a piangere disperatamente Maddalena si dissolve nel nulla, anche il giardinetto si dissolve, tutto rientra nel buio e nel silenzio da cui è uscito.

19. epilogo

e da questo buio, da questo silenzio emerge la voce di Maddalena, è particolarmente presente, forse è tra il pubblico e si aggira come un fantasma. Pronuncia queste parole:

Maddalena: Anche se cercassi di spiegarmi non potrei,
 La cosa è così com'è,
 È una voragine vuota.
 Io non esisto.
 Questo gesto mi supera.
 Davanti all'incomprensibile,
 Davanti all'incomprensibile,
 Ecco dove siamo.
 Di mille domande una sola è interessante,
 Ma è senza risposta.
 Non ho alcuna memoria,
 Dovrei dire perché?
 Spiegare?
 Io tacerò,
 non dirò nulla.
 Una cosa non sopporto più di ogni altra,
 Che si cerchi di far poesia di tutto, no,
 Proprio non lo posso sopportare!
 Ora me ne andrò via,
 Lontano
 Lontanissimo.